

L' INIZIAZIONE

Per poter praticare un determinato tantra, la semplice lettura del testo rituale (sādhana) non è sufficiente, ma occorre anche un preliminare contatto personale dell'allievo col lama attraverso il corpo, la voce e la mente. Per rispettare il lignaggio, gli insegnamenti devono passare da una persona ad un'altra come anelli di una catena o come il latte materno per il bambino : il latte artificiale non funziona ; senza il contatto fresco e personale tra guru e discepolo, l'insegnamento muore.

A tale scopo occorre ricevere il luṅ (che consiste nell'udire le parole e nel leggere il testo) e il khrid (che è la spiegazione, da parte del lama, di come fare la pratica), ma soprattutto l'iniziazione (abhiṣeka)¹.

L'iniziazione è una cerimonia rituale officiata da un qualificato Maestro-vajra, ossia da un guru detentore del lignaggio tantrico (un maestro che detiene la trasmissione ininterrotta di un testo o di una pratica tantrica)². Ogni ciclo tantrico ha un suo specifico lignaggio di maestri, e il discepolo - recitandolo - ottiene una benedizione particolare.

Con l'iniziazione il discepolo è messo in grado di divenire idoneo ricettacolo per apprendere, praticare e realizzare i vari livelli del Sentiero tantrico: il che gli consentirà di allargare al massimo il campo d'azione delle forze positive che operano in lui, di aprirsi a nuove dimensioni che ordinariamente non vengono sperimentate e di cui non era mai stato consapevole. L'iniziazione dunque trasferisce il potere di realizzazione (virtualmente già in noi), tramandato dalla sua fonte superumana (che è il Buddha) attraverso una linea ininterrotta da Maestro a discepolo : cioè, trasmette a questi l'energia benefica del lignaggio tantrico.

Il Maestro che conferisce l'iniziazione, coi mantra, i mudrā, le visualizzazioni e la meditazione, impone una forza spirituale, una "grazia", alla nostra personalità (elementi, aggregati e basi di percezione), in modo da risvegliare il suo potenziale divino - che, al momento, è ricoperto dall'ignoranza. Questo impulso iniziale permetterà in seguito - con la pratica della divinità corrispondente - di rendere del tutto effettiva la realtà pura e divina della nostra mente e delle sue espressioni.

L'iniziazione benedice e consacra il nostro corpo, voce e mente e quindi purifica tutte le nostre azioni, parole e pensieri, cosicchè siamo autorizzati, qualificati e pronti rispettivamente

- a visualizzarci sotto forma di una divinità, così come a considerare l'universo come fosse la sua Terra Pura (è questo il processo di "auto-generazione"). E siamo abilitati a meditare l'unione di apparenza e vacuità ;
- a recitare il mantra della divinità , così come a considerare tutti i suoni - che sono ordinariamente percepiti come gradevoli o sgradevoli - come fossero il mantra. E siamo abilitati a meditare l'unione di sonorità e vacuità ;

¹ Secondo la tradizione, pagare un compenso per l'iniziazione è un modo di esprimere gratitudine al Maestro per l'inestimabile valore degli insegnamenti. Comunque, l'offerta non viene fatta perchè il Maestro desidera beni materiali, ma perchè porta beneficio a colui che dà.

² Vi sono 3 tipi di Maestri-vajra che conferiscono insegnamenti e celebrano cerimonie :

- il monaco che abbia ricevuto l'ordinazione completa (cioè che abbia preso tutti i voti prātimokṣa) è il più elevato maestro-vajra ;
- chi ha preso i voti di novizio è un maestro-vajra di livello intermedio ;
- chi non possiede alcun voto monastico appartiene al livello più basso.

--a realizzare la non-dualità tra la nostra mente e quella della divinità (nel quale stato viene trascesa l'ordinaria dicotomia tra soggetto e oggetto) : pensando che la nostra mente è un tutt'uno con quella della divinità, ci apriamo allo sviluppo delle qualità che la divinità stessa rappresenta (ad es., la compassione, se si tratta di Avalokiteśvara ; la saggezza, se si tratta di Mañjuśrī, ecc.). E siamo abilitati a meditare l'unione di tale qualità con la vacuità.

LE VARIE SPECIE DI INIZIAZIONE.

Per ciascuno dei 4 tipi di tantra vi sono le rispettive iniziazioni : così, ad es. quella di Mahākaruṇika nel krīyatantra, di Vairocana nel caryātantra, di Sarvavid nel yogatantra, di Saṃvara, Guhyasamāja e Bhairava nell'anuttarayogatantra.

Inoltre, vi sono anche differenze nel numero di iniziazioni indispensabili per poter accedere ad ogni specifica classe di tantra. Così,

--per il krīyatantra ne sono indispensabili due : l'iniziazione dell'acqua in relazione ad Akṣobhya e quella della corona in relazione a Ratnasambhava (che insieme a quelle del vajra in relazione ad Amitābha, della campana in relazione ad Amoghasiddhi e del nome in relazione a Vairocana fanno parte dell'iniziazione del vaso);

--per il caryātantra sono indispensabili tutte e 5 le parti suddette (relative alle 5 Famiglie dei Buddha) che compongono la citata iniziazione del vaso;

--per lo yogatantra, oltre alle 5 iniziazioni ora citate, è necessaria quella del Maestro Vajra[-acarya] ;

--per l'anuttarayogatantra sono necessarie tutte e quattro le iniziazioni : del vaso, segreta, della conoscenza di saggezza, della parola.

Le iniziazioni al krīya, carya e yoga sono dette "inferiori" ; quelle dell'anuttara sono dette "superiori".

Per alcune deità (come per Tārā) vi sono iniziazioni a tutti i livelli di tantra, mentre per altre (come per Hevajra) vi sono solo quelle "superiori".

In tutte le iniziazioni "superiori" ed in alcune delle "inferiori", il discepolo è ammesso al maṇḍala della divinità¹ ed è presentato a questa direttamente.

Inoltre, si hanno iniziazioni :

-“maggiori” : sono complicate e richiedono alcune addirittura due o perfino cinque giorni di tempo (ad es. quella di Avalokiteśvara a livello di anuttarayogatantra) ;

-“minori” : sono più semplici e brevi (come le usuali iniziazioni di Avalokiteśvara).

Indipendentemente dalle suddette distinzioni, un abhiṣeka implica sempre la consacrazione del corpo, della voce e della mente del discepolo - che sono le “tre porte” attraverso cui noi agiamo, creando il karma. Per purificare le nostre azioni, dobbiamo purificare ciascuna di queste tre porte ; ora, durante l'iniziazione ognuna di esse viene singolarmente benedetta, rimuovendo le nostre contaminazioni

¹ Il maṇḍala è la dimora celeste, la residenza pura della divinità. Vi sono diversi tipi di maṇḍala : maṇḍala di concentrazione, maṇḍala dipinto su stoffa, maṇḍala di sabbia colorata. Inoltre, nell'anuttarayogatantra c'è il maṇḍala del corpo del guru. Vi sono anche il maṇḍala del bodhicitta convenzionale, quello del bodhicitta ultimo, ecc.

mentali : cosicchè le nostre azioni diventano non diverse da quelle di un buddha. Ricevere un'iniziazione è come piantare un seme : più tardi, sotto le giuste condizioni (cioè impegnandosi nella pratica tantrica), esso germoglierà e sboccherà nella buddhità ; oppure - tanto per fare un altro esempio - è come ricevere il "passaporto" per viaggiare sul sentiero tantrico fino alla realizzazione suprema.

In altre parole, attraverso l'iniziazione ha luogo un potenziamento di tutti e tre i livelli del discepolo :

- materiale (la dimensione del corpo, che comprende l'interdipendenza dinamica tra il proprio corpo e l'ambiente esterno) ;
- energetico (la dimensione della parola, del respiro e dell'energia psichica) ;
- mentale (la dimensione della mente),
a cui si possono aggiungere quello della conoscenza e quello dell'attività.

Secondo un altro modo di classificazione, le iniziazioni si possono distinguere come segue :

1) l'iniziazione di lunga vita :

lo scopo di ottenere la longevità deve essere motivato dal desiderio di vivere a lungo ed in buona salute per avere più tempo per evolversi ed essere di beneficio agli altri in modo più genuino e profondo ;

2) l'iniziazione dei Bodhisattva :

lo scopo è quello di ottenere le qualità che quel singolo Bodhisattva rappresenta (e ciò senza l'aspettativa di un interesse personale) : così, se egli è Maitreya, si tratta dell'amorevole gentilezza ; se è Avalokiteśvara, è la compassione illimitata ; se è Vajrapāṇi, è la forza per poterci sviluppare ed essere di beneficio agli altri ;

3) l'iniziazione di una divinità :

lo scopo di ricevere l'iniziazione di una divinità¹ è di potersi evolvere fino a raggiungere almeno il 1° livello di realizzazione di un bodhisattva al fine di poter entrare in contatto con l'aspetto sambhogakāya dei buddha (che può manifestarsi appunto da tale livello in su)².

STRUTTURA DI UN' INIZIAZIONE.

In generale, ogni iniziazione è articolata in 3 parti : preliminare, centrale e conclusiva. In una delle forme più semplici, esse possono venir descritte come segue :

A) parte preliminare :

1. i discepoli si purificano (ad es., sciacquandosi la bocca) ;
2. generano bodhicitta ;
3. fanno l' 'offerta del maṇḍala' al Lama officiante, che va visto come la divinità dell'iniziazione (di cui un'immagine è posta sull'altare) ;
4. chiedono al Lama di conferire l'iniziazione ;
5. prendono Rifugio nei Tre Gioielli ;

B) parte centrale :

qui si manifesta la divinità da cui si riceve l'iniziazione. Affinchè ciò accada sono necessarie la nostra fede verso tale divinità e la nostra compassione verso tutti

¹ Ad es., Cakrasaṃvara (che rappresenta l'unione di vacuità e beatitudine).

² A chi è aldisotto di quel livello, le divinità si manifestano nell'aspetto nirmāṇakāya.

gli esseri. Attraverso di esse il Lama richiede che possano manifestarsi la compassione e la saggezza di tutti i buddha nella forma della divinità stessa¹.

Successivamente si ha la purificazione di corpo, parola e mente, a cui si è accennato nel precedente paragrafo :

- la prima avviene visualizzando che dallo spazio giunge sopra di noi una quantità infinita di forme della suddetta divinità, che vengono assorbite nel nostro corpo ;
- la seconda avviene visualizzando che dalla bocca della divinità esce il suo mantra che - entrando nella nostra bocca - si assorbe nel nostro cuore ;
- la terza avviene visualizzando che dal cuore della divinità esce la sua saggezza sotto l'aspetto di una sua piccola forma, che entra nel nostro brahmarandhra e si assorbe nel nostro cuore.

Ad ogni iniziazione dunque è collegato un particolare mantra, delle parole da ripetere, una meditazione e una visualizzazione specifiche. Alle volte vi è anche qualcosa da mangiare (ad es., pillole) o da bere : siccome corpo e mente sono fortemente collegati, queste sostanze (che si dissolvono nel corpo e che sono la benedizione della divinità) comunicano direttamente con la mente influenzandola allo scopo di risvegliarla.

A questa fase segue l'assorbimento della divinità in noi. Fino a quel momento essa è presente davanti a noi e quindi vi è una relazione dualistica di soggetto-oggetto ; in seguito, la nostra devozione si unisce con la benedizione e la saggezza della divinità.

c) parte conclusiva :

essa inizia con l'impegno derivante dall'iniziazione. Ve ne sono di 2 tipi :

- a) quello fondamentale : è costituito proprio dallo scopo dell'iniziazione. Per es., nell'iniziazione di Avalokiteśvara, esso consiste nel coltivare sempre l'amorevole compassione verso tutti e nell'agire sotto l'influenza di essa ;
- b) quello specifico : generalmente consiste o nella ripetizione giornaliera del mantra della divinità per un certo numero di volte o nel praticare quotidianamente l'intera meditazione (sādhana) della divinità stessa. Se il guru ci prescrive l'impegno specifico, siamo obbligati a mantenerlo ; diversamente, la cosa dipende da noi (per cui, se pensiamo di non esser in grado di mantenerlo, possiamo anche non assumerlo).

Dopo l'impegno segue un'altra 'offerta del maṇḍala' a titolo di apprezzamento e ringraziamento ; infine si dedicano tutti i meriti (incluso quello di aver preso l'iniziazione ora) per il beneficio di tutti gli esseri senzienti.

Durante l'iniziazione è importante pensare e visualizzare esattamente come spiega il Maestro. Se non si è in grado di farlo, bisogna pensare che tutto sta accadendo secondo le istruzioni.

E' importante comprendere che ogni partecipante riceverà l'iniziazione a livelli differenti, in relazione alla propria capacità di visualizzare e di concentrarsi e secondo la propria familiarità con l'insegnamento.

Anche il solo ascoltare ed osservare il rituale di iniziazione vale la pena perchè così facendo sviluppiamo una predisposizione a penetrare questi insegnamenti.

Talora, per proteggersi dagli ostacoli all'iniziazione, i discepoli riceveranno un "cordoncino di protezione", formato da tre fili rossi attorcigliati insieme (i cui tre

¹ Questo potere del Lama è da lui ereditato dalla sua linea di tradizione diretta (bla-brgyud), che risale sempre ad una divinità suprema. Perciò il meditante non dimentica, nel rituale, di evocare questo lignaggio.

nodì rappresentano corpo, parola e mente vajra di un buddha) e benedetto con i mantra, da tenere legato alla parte superiore del braccio almeno fino al termine della cerimonia.

Oltre a mantenere i “voti di bodhisattva” e quelli “tantrici”, tutti coloro che ricevono completamente un’iniziazione nei tantra superiori (come Kālacakra) devono praticare il “guru yoga in 6 sessioni”¹ : la semplice recitazione quotidiana della pratica è il minimo richiesto. Se si impara il testo a memoria, si potrà fare questa recitazione in qualsiasi momento, anche facendo il bagno, camminando o guidando l’auto : si potrà così davvero integrare la pratica con ogni azione quotidiana.

LE INIZIAZIONI NELL’ ANUTTARAYOGATANTRA :

Nell’ambito dell’anuttarayogatantra, le iniziazioni sono le seguenti 4 :

- kalaśābhiṣeka o ācāryābhiṣeka
- guhyābhiṣeka
- prajñā[jñāna]-abhiṣeka
- caturthābhiṣeka o saha-jābhiṣeka.

1) KALAŚĀBHIṢEKA (bum-dbañ) :

“iniziazione del vaso (o giara o fiaschetta)”, detta anche “ācāryābhiṣeka” (iniziazione del Maestro). Il maṇḍala relativo è detto “esterno”.

Essa purifica le 3 azioni negative del corpo (uccidere, rubare, tenere un comportamento sessuale scorretto), le malattie ed impurità fisiche, l’apparenza e la concezione ordinaria del nostro corpo - che non è più visto come una cosa o creatura anonima e miserabile alla mercè di forze oscure, ma come una divinità dotata di qualità positive e che dimora in un palazzo divino.

Questa iniziazione ci dà il permesso di meditare sullo Stadio di Generazione. Meditando sulla bianca OM alla fronte (o saha-jacakra) del Buddha, si riceve la sua benedizione sotto forma di raggi di luce bianca, che purificano il nostro profano e ordinario corpo umano (lus), trasformandolo in un Corpo santificato (sku) di una più pura forma d’essere : si realizza il kāyavajra (Corpo-vajra) e si è autorizzati a praticare il mahāyoga.

Essa crea la potenzialità per ottenere in futuro - al momento del frutto - il Nirmāṇakāya, realizzando le qualità della 6^a bhūmi (sul totale di 12).

Con riferimento alle 3 fasi dell’esistenza (vita, morte e bar-do), questa iniziazione è associata al periodo della vita.

L’iniziazione in esame è, a sua volta, composta di 5 abhiṣeka dette “vidyāṣeka” (cioè ‘iniziazioni della saggezza o conoscenza’) :

a) “del recipiente (o vaso) o dell’acqua (udaka)” :

qui si visualizza l’acqua del “vaso della vittoria” nella forma di Akṣobhya padre e madre, forma che poi si dissolve nell’acqua stessa, che diventa così la sostanza con cui si conferisce l’iniziazione. Anche tutte le altre iniziazioni vengono concluse con una breve iniziazione dell’acqua.

¹ Questo tipo di “guru yoga” è richiesto solo dall’iniziazione nel lignaggio trasmesso dalla Scuola dGe-lugs-pa.

Akṣobhya, capo della Famiglia Vajra, elimina l'aggressività, lo 'skandha della coscienza' diventa la 'saggezza del Dharmadhātu' (cioè che riconosce la realtà delle cose); si è messi in grado di vedere i Buddha nelle Terre Pure, di creare dei nirmāṇakāya per chi ha bisogni di insegnamenti, e di compiere miracoli; fa ottenere il potere della stabilità;

b) "del diadema o corona (mukūṭa)":

Ratnasambhava, capo della Famiglia Ratna, elimina l'orgoglio, lo 'skandha della sensazione' diventa la 'saggezza dell'equanimità' (che riconosce l'identità delle cose); questa iniziazione porterà come frutto l'uṣṇīṣa e altre caratteristiche fisiche del buddha; fa ottenere il potere dell'accrescimento;

c) "del vajra":

Amitābha, capo della Famiglia Padma, elimina l'attaccamento, lo 'skandha della discriminazione' viene trasformato nella 'saggezza discriminante'; questa iniziazione completa quella comprensione non-discorsiva (nirvikalpa-jñāna) che è caratteristica della mente del buddha e si viene liberati da ogni traccia di credenza in un io (ātman); fa ottenere il potere del controllo;

d) della "campana (ghaṇṭā)":

Amoghasiddhi, capo della Famiglia Karma, elimina la gelosia/invidia, lo 'skandha delle strutture mentali' è trasmutato nella 'saggezza che tutto realizza'; questa iniziazione consentirà di insegnare tutti gli 84.000 modi di praticare il Dharma; fa ottenere il potere irato (cioè della distruzione);

e) "del nome (nāma)" o "del permesso (anujña)":

Vairocana, capo della Famiglia di Buddha, elimina la confusione/ignoranza, lo 'skandha della forma' è tramutato nella 'saggezza chiara come lo specchio'; questa iniziazione fa ottenere il potere di pacificazione. Inoltre lo yogi riceve il nome tantrico (o 'nome-vajra'), diventa un Maestro tantrico e ottiene tutte le qualità necessarie per la buddhitā: amenochè tutto ciò faccia parte di un'apposita ulteriore iniziazione, la 6^a, detta "del Maestro-vajra", dove

--il buddha è Vajrasattva, in qualità di ādibuddha;

--la purificazione riguarda tutti i 5 skandha, che vengono trasformati nella realizzazione della saggezza di beatitudine e vacuità di Mahāmudrā.

2) GUHYĀBHĪṢĒKA (gsan-dbañ):

"iniziazione segreta (o mistica o del mistero)". Il maṇḍala che le è connesso è detto "del bodhicitta relativo".

Tale iniziazione purifica le 4 azioni negative della parola, le impurità dei rluṅ, nāḍī, cakra e respiro, l'apparenza e la concezione ordinaria del nostro parlare (che è il più comune e facile mezzo di comunicazione con gli altri).

Essa autorizza la pratica dell'anuyoga, la visualizzazione ed il controllo di nāḍī, rluṅ e thig-le, la meditazione sul Corpo Illusorio (convenzionale), nonché la pratica degli yoga iniziali dello Stadio del Compimento (rdzogs-rim).

Meditando sulla rossa ĀḤ nella gola del Buddha, si riceve la sua benedizione sotto forma di raggi di luce rossa, che purificano la parola ordinaria e profana (ṅag) tramutandola nella Parola sacra (gsuṅ), nel mantra quale espressione del Saṃbhogakāya: si realizza il vāgvajra (Parola-vajra)¹.

L'iniziazione crea la potenzialità per ottenere in futuro - al momento del frutto - il Saṃbhogakāya, realizzando le qualità dell'8^a bhūmi (sul totale di 12).

In questa iniziazione, il Lama che la conferisce (vajrācārya) visualizza le divinità del maṇḍala, le invita ed attira nel proprio corpo; poi si unisce con la karmamudrā o con la jñānamudrā (la vidyā o saggezza nella forma di una donna, reale o

¹ La parola trasmette ad altri il contenuto della mente, mettendo in comunicazione fra loro menti diverse.

immaginata), realizzando la mescolanza (detta ‘amṛta’)¹ del proprio “bodhicitta bianco” con quello “rosso” di lei, il che simboleggia l’unione di “metodo efficace” (yab) e “comprensione intuitiva” (yum). Dal “loto” (padma) della vidyā l’amṛta viene presa con gli anulari dai due esseri congiunti che se la pongono sulla propria lingua, assaggiandola e degustandola : e quando essa raggiunge la gola provano una speciale beatitudine attraverso la quale il discepolo - che sta osservando - sperimenta l’unione di beatitudine e vacuità.

Con riferimento alle 3 fasi dell’esistenza, questa iniziazione è associata allo stato del bar-do.

3) PRAJÑĀ[JÑĀNA]-ABHIṢEKA ([ṣes-rab] ye-ṣes-kyi dbaṅ) :

“iniziazione [della comprensione] della saggezza” o “della consapevolezza trascendente attraverso la ‘discriminazione-apprezzamento’”. E’ detta anche “iniziazione delle due conoscenze (trascendente e suprema)”. Il maṇḍala relativo è quello della “saggezza”.

Meditando sulla blu HŪM nel cuore del Buddha, si riceve la sua benedizione sotto forma di raggi di luce blu, che purificano la nostra mente (yid) dalle oscurazioni che la velano (le 3 azioni negative mentali) e i difetti che ci impediscono di sperimentare tutti i fenomeni nella loro natura di beatitudine e vacuità inseparabili ; e si acquisisce il potere di effettuare la meditazione sñom-‘jug (‘la mescolanza degli uguali’) : qui il Lama officiante offre al discepolo quella vidyā con cui si è unito durante la 2^a iniziazione o comunque una vidyā appropriata ; oppure - e meglio - gli spiega il metodo per visualizzare una tale partner, detta “jñāna-mudrā”. Quindi il discepolo nell’interno del maṇḍala si unisce (o visualizza di unirsi) con questa compagna, convogliando il rluṅ nell’avadhūti ; quando il “bodhicitta bianco” discende dalla testa alla gola, al cuore, all’ombelico e all’organo sessuale (senza però venire emesso) sperimenta rispettivamente 4 tipi di gioia (ānanda), di cui la più alta è la “beatitudine spontanea o coemergente” (sahaja-ānanda) : la mente che prova la beatitudine comprende simultaneamente la verità della vacuità e cessa ogni dualismo².

Ciò crea la possibilità di meditare e contemplare ora la Chiara Luce del 4° grado ed ottenere in futuro - al momento del frutto - il Dharmakāya (diretta esperienza della vacuità), realizzando le qualità della 10^a bhūmi (su un totale di 12) : la mente è trasformata in un centro spirituale (thugs), ottenendosi il cittavajra (Mente-vajra).

Con riferimento alle 3 fasi dell’esistenza, questa iniziazione è associata al momento della morte.

4) CATURTHĀBHIṢEKA (tshig-gi dbaṅ oppure dbyer-med lhan-skyes dbaṅ) : detta anche “sahajābhiṣeka” o “turīyābhiṣeka”, è la “quarta iniziazione” o “iniziazione simbolica o assoluta o della parola (segreta) o della sillaba o del mantra”. Il maṇḍala relativo è detto “del bodhicitta ultimo”.

Tale iniziazione consiste nel vedere le esperienze delle 3 precedenti iniziazioni come aspetti d’una totalità, come situazione unitaria.

Meditando sulle 3 sillabe precedenti o sulla sillaba rossa HRĪḤ all’ombelico del Buddha, si purifica l’intera triade di corpo, parola e mente (e tutte le relative azioni negative).

¹ Nel caso in cui tale procedura avvenga con una jñānamudrā, tale sostanza è simbolizzata da yogurt.

² Circa la fase di ascesa del bodhicitta, v. sub “La generazione della Grande Beatitudine simultanea”.

Tale abhiṣeka crea la potenzialità di ottenere in futuro le qualità della 12^a bhūmi, la più elevata, quella di Vajradhara : è questo lo stato dello Svabhāvikakāya (ossia l'integrazione dei 3 kāya precedenti).

Questa iniziazione autorizza la pratica del mahāmudrā-yoga (cioè la meditazione della non-separazione di saggezza e vacuità, l' "Unione che ha bisogno di apprendimento") e dell'ati-yoga.

In questa abhiṣeka il Lama iniziatore spiega al discepolo in che modo comprendere l'atto di unificazione compiuto nella 3^a iniziazione; ossia illustra il significato dell'unificazione della Chiara Luce e del Corpo Illusorio, lo stato della buddhità risultante, e di conseguenza si riceve l'iniziazione generando una profonda comprensione di tale stato di unificazione.

Questa iniziazione è associata a tutte e 3 le fasi dell'esistenza : vita, morte e bar-do.

Per quanto riguarda infine le iniziazioni nell'ambito del Kālacakrantra, si rinvia all'apposito capitolo.

APPENDICE

CONSACRAZIONE (O BENEDIZIONE) DELLE OFFERTE

A) DELLE OFFERTE INTERIORI

1) *Purificazione delle offerte interiori da ogni interferenza :*

difronte a noi, sull'altare, poniamo una kapāla (coppa di ottone a forma di teschio) contenente delle pillole di nettare in una bevanda alcolica (cognac, whisky, vino, ecc.).

Visualizziamo noi stessi come la divinità ; nel nostro cuore c'è una HŪM nel cui pallino c'è la sillaba-seme della divinità stessa (ad es., TAM nel caso di Tara Cittamani). Mentre recitiamo il mantra per purificare ed infondere di energia trasformatrice gli ingredienti delle offerte - che può essere

OM VAJRA AMṚTA KUNDALI HANA HANA HŪM PHE' ¹,
OM KANDAROHĪ HŪM HŪM PHE' ² o
OM HRĪ TRI UI TRI TA NANA HŪM PHE' ³ -

¹ Nel caso di Tara Cittamani.

² Nel caso del tantra di Vajrayoginī o di Heruka Vajrasattva.

³ Nel caso del tantra di Vajrabhairava.

visualizziamo che dalla nada (fiammella) della TAM si emana della luce che si trasforma in diverse Dākinī irate¹, che si avvicinano alla kapāla posta di fronte a noi ed eliminano tutte le interferenze (quali gli spiriti, ecc.) che vi sono contenute. Quindi esse fanno ritorno nella TAM al cuore, dove si riassorbono.

2) Dissolvimento delle offerte interiori nella Vacuità :

purificate le offerte interiori, ora le dissolviamo - insieme a tutti i fenomeni - nella Vacuità recitando il mantra

OM SVABHAVA ŚUDDHA SARVA DHARMA, SVABHAVA ŚUDDHO HAM.

Tutto diventa Vacuità : meditando su di essa vi facciamo scomparire le offerte interiori, la loro apparenza ordinaria. Il modo giusto di offrire consiste nel riconoscere la fondamentale natura pura e vuota dell'esistenza di chi offre, dell'offerta e dell'atto di offrire.

Dalla sfera della Vacuità visualizziamo la sillaba-seme YAM blu che si trasforma nel "maṇḍala dell'aria" dello stesso colore, dalla forma di un semicerchio (con la parte diritta rivolta verso di noi) ;

sopra tale maṇḍala sorge una RAM rossa che diventa il "maṇḍala del fuoco" dello stesso colore, dalla forma triangolare (col vertice rivolto verso di noi) ;

sopra tale maṇḍala, ad ognuno dei suoi 3 angoli vi è una ĀḤ : queste ĀḤ si trasformano in altrettante teste umane mozzate recentemente, che formano un tripode o treppiedi, aldisopra del quale appare una ĀḤ² o KAM³ bianca : questa si trasforma in un'ampia kapāla bianca.

Dentro la kapāla, ai 4 punti cardinali e al centro si visualizzano⁴:

A) a partire da est⁵ ⁶, le seguenti sillabe seme, che poi si trasformano rispettivamente nelle sostanze sottoelencate, dette "5 NETTARI o ambrosie o elisir" (pañcāmṛta, bdud-rtsi lña) :

- ◆ OM bianca = escrementi
- ◆ KHAM verde = sangue mestruale
- ◆ AM rossa = sperma
- ◆ TRAM gialla = midollo
- ◆ HŪM blu = urina.

Poi queste 5 sostanze appaiono contrassegnate (incise) dalle rispettive sillabe⁷ - che emettono luce e nettare : tali sillabe sono l'essenza dei 5 DHYĀNIBUDDHA, ossia le 5 Saggezze trascendentali.

B) Quindi si visualizzano nelle direzioni intermedie, a partire da sud-est⁸ ⁹ - le seguenti sillabe-seme¹⁰, che poi si trasformano rispettivamente nelle "5 CARNI" (pañcamāṃsa, śa lña)¹¹ degli esseri sottoindicati :

¹ V. nota 1. Esse si chiamano Trowo Dutzi Cewa.

² Per Vajrayoginī e Vajrabhairava.

³ Per Tara Cittamani.

⁴ L'ordine è invertito nei Tantra-padre, dove si visualizza prima B) e poi A).

⁵ Corrispondente al punto davanti a noi, il nostro sud.

⁶ In senso *antiorario*, nel caso di Tantra-madre ; *orario*, nel caso di Tantra-padre.

⁷ Così nel tantra di Vajrayoginī e Tara Cittamani. Invece nei tantra di Vajrabhairava e di Kālacakra sono contrassegnate rispettivamente da VI, RU, ŚU, MĀ, MŪ (dalle iniziali delle parole sanscrite che le designano).

⁸ Che corrisponde al nostro sud-ovest.

⁹ In senso *orario*, nel caso di Tantra-madre.

¹⁰ Le sillabe sono BRŪM, AM, ZRĪM, KAM, HŪM nel tantra di Vajrabhairava.

¹¹ Chiamate tecnicamente 'pradīpa' ('lampade', in senso metaforico 'stimolanti').

- ◆ LĀṀ = di toro o vacca¹]
- ◆ MĀṀ = di cane²] nell'aspetto dei corrispondenti esseri (toro, ecc.),
- ◆ PĀṀ = di elefante]> sdraiati sul fianco destro e la cui carne all'interno
- ◆ TĀṀ = di cavallo] è come tritata.
- ◆ BĀṀ = di uomo]

Poi queste 5 sostanze appaiono contrassegnate (incise) dalle rispettive sillabe³ - che emanano luce e nettare : tali sillabe sono l'essenza delle 5 CONSORTI dei Dhyānibuddha.

Ora, dalla TĀṀ⁴ (che si trova nel pallino della HŪṀ posta nel nostro cuore) si emana della luce che raggiunge il “maṇḍala dell'aria” visualizzato di fronte a noi, il quale comincia a muoversi, soffiando verso il “maṇḍala del fuoco” che intensifica le sue fiamme, scaldando la kapāla e le sostanze ivi contenute (le 5 amṛta e le 5 carni) : in altre parole, la luce muove l'aria, che soffiando fa avvampare il fuoco, cosicché gli ingredienti nella kapāla si sciolgono, fondendosi come burro, e bollono mescolandosi tra di loro.

Sopra la kapāla appare una HŪṀ, che si trasforma in un khaṭvaṅga bianco rovesciato : questo si scioglie e, cadendo nella kapāla, dona alle sostanze il colore del mercurio⁵.

Sopra la kapāla si trovano - le une disposte sopra le altre - 3 ghirlande di vocali e consonanti dell'alfabeto sanscrito, che si trasformano nelle sillabe OM̐ (bianca), ĀḤ (rossa), HŪṀ (blu), da cui - nell'ordine - si emanano fasci di raggi di luce del rispettivo colore :

- la luce *bianca* radiante raggiunge tutti gli Esseri supremi dell'universo (cioè i Tathāgata, i Dāka e le Dākinī delle 10 direzioni), cioè il “corpo di vajra” ;
- la luce *rossa* radiante invoca la pura facoltà della parola suprema di tutti quegli Esseri, cioè la “parola di vajra” ;
- la luce *blu* radiante invita la suprema saggezza della mente di tutti quegli Esseri, cioè la “mente di vajra”.

Quindi queste luci - come uncini - attirano, agganciano e riportano indietro in ciascuna delle 3 sillabe (nelle quali si assorbono) rispettivamente il “corpo di vajra”, la “parola di vajra” e la “mente di vajra”.

Ora, queste 3 sillabe (prima la HŪṀ, poi la ĀḤ e infine la OM̐) cadono dentro nella kapāla e vi si disciolgono, aumentandone il contenuto : la HŪṀ purifica tutti i difetti del colore, dell'odore, del sapore e delle potenzialità ; la ĀḤ trasforma il contenuto in amṛta (nettare) di Saggezza trascendentale ; la OM̐ lo moltiplica e lo accresce.

A questo punto recitiamo OM̐ ĀḤ HŪṀ, pensando che la sostanza contenuta nella kapāla è diventata un nettare che possiede 3 caratteristiche : è immortale, è medicinale, è saggezza trascendentale (ye-śes). Ed è tanto potente che ne basterebbe una goccia versata su una persona morta da 7 giorni per farla risuscitare.

Questo vasto oceano di nettare simboleggia tutto quello che si può desiderare : esso viene offerto per compiacere le deità, che - soddisfatte e saziare dal goderne la

¹ In altri testi : di pavone.

² In altri testi : di leone.

³ Nei tantra di Vajrabhairava e di Kālacakra sono invece marcate con le sillabe GO, KU, DA, HA, NA (dalle iniziali delle parole sanscrite che le designano).

⁴ Nel caso di Tara Cittamani.

⁵ Secondo il tantra di Vajrayoginī.

magnificenza - benevolmente ci daranno le benedizioni necessarie per ottenere le realizzazioni spirituali a cui aspiriamo.

I 5 nettari e le 5 carni sono sostanze che, nel loro aspetto esteriore, sono impure e proibite agli esseri ordinari. Ma quando quegli ingredienti vengono consacrati - cioè usati come sostanze sacramentali nel rito (in cui il fuoco li scioglie in liquido e li trasforma in nettare) - essi ci appaiono puri nella loro essenza (come infatti lo sono per natura) e simboleggiano i nostri 5 skandha e i nostri stati mentali a livello samsarico (illusioni, attaccamenti, ecc.) che ritrovano il proprio stato di purezza originaria dopo una trasmutazione, cioè che si trasformano nelle 5 Saggezze divine ricche di beatitudine (che è la natura caratteristica dei 5 Dhyānibuddha e delle loro Consorti).

E' uno degli impegni (samaya) tantrici quello di abituarsi alle cose più disgustose e repellenti per sviluppare l'idea che in assoluto non esiste nè bello nè brutto, nè bene nè male, e che occorre raggiungere nei riguardi di tutte le cose uno stato di assoluta uguaglianza ed equanimità.

B) DELLE OFFERTE ESTERIORI

1) *Purificazione delle offerte esteriori da ogni interferenza :*

Visualizziamo noi stessi come la divinità ; nel nostro cuore c'è una HŪM¹, nel cui pallino c'è una TAM².

Quindi recitiamo il mantra e visualizziamo come nel precedente punto 1) ; contemporaneamente, con l'anulare della mano sinistra prendiamo una goccia di nettare dalla kapāla e lo spruzziamo sulle offerte esteriori. Il procedimento ora descritto costituisce la benedizione delle offerte tramite il samādhi, il mantra e il mudrā, dove

- il samādhi è l'emanazione delle Dākinī irate dal nostro cuore che eliminano ogni interferenza ;
- il mantra è quello più sopra citato ;
- il mudrā è il gesto dello spruzzare il nettare sulle offerte esteriori.

2) *Dissolvimento delle offerte esteriori nella Vacuità :*

purificate le offerte esteriori, ora le dissolviamo nella Vacuità con la stessa procedura del precedente punto 2).

Dalla sfera della Vacuità visualizziamo 8 KAM³ o ĀḤ⁴ bianche, che si sciolgono in luce e diventano 8 immense kapāla, entro ciascuna delle quali vi è una HŪM

¹ Nel caso del tantra di Tara.

² V. nota precedente.

³ Nel tantra di Tara Cittamani.

⁴ Nel tantra di Vajrabhairava.

eretta, in piedi. Queste HŪṂ, una dopo l'altra, si sciolgono in luce e si trasformano in offerte :

- ◆ acqua da bere (argam)
- ◆ acqua per lavarsi i piedi (padyam)
- ◆ fiori (puspe)
- ◆ incenso (dupe)
- ◆ luce (dipam)
- ◆ profumo (gande)
- ◆ cibo (nevidya)
- ◆ strumenti musicali (śapta), cioè campanella e ḍamaru.

Queste offerte hanno 3 caratteristiche :

- la loro natura è l'unione della beatitudine e vacuità ;
- il loro aspetto è quello, del tutto ordinario, delle singole sostanze offerte ;
- la loro funzione è quella di essere “oggetti piacevoli ai 6 sensi”, dai quali si genera la beatitudine che comprende la vacuità.

Per *benedire* ciascuna offerta recitiamo ora il mantra relativo :

-OṂ ARGAM ĀḤ HŪṂ,

-OṂ PADYAM ĀḤ HŪṂ, ecc.

facendo il mudrā appropriato per ognuna di esse.

Successivamente, per *offrire* le cose benedette recitiamo il mantra PRATITSA HŪṂ SVĀHĀ (dove “pratitsa” = “pratīccha” significa ‘accetta !’).